



ph Manuela Giust

Pesadilla – forma breve  
rassegna stampa

[www.milanopiergiorgio.com](http://www.milanopiergiorgio.com)

sab 21 ottobre 2017 - ore 09:04

## IL CIRCO DELL'UMANO E GLI INCUBI DI PESADILLA



di Beatrice Galluzzo

Piergiorgio Milano arriva strisciando, letteralmente, sul palco. Il suo personaggio arranca fino al centro della scena, perchè la verità è che non riesce a svegliarsi. Come quei lunedì uggiosi di settembre di cui la vita di tutti è costellata, il protagonista di Pesadilla è assorto in un sonno profondissimo e tormentato dal quale non riesce ad uscire. Il pubblico sorride, perchè in effetti sì, è successo a tutti. Quella forza sovranaturale che pare sovrastarci e schiacciarci come il pollice di un Dio del sonno dispettoso, che ci incolla a letto. Eppure, lui, ci prova. Steso sul palcoscenico, tenta di alzare un braccio, inarca la schiena, raddrizza il petto. Invano. Il pubblico ride.

Rotola, annaspa, grugnisce. Raggiunge una sedia. Si ode un rumore, un trambusto disomogeneo di città che si sveglia e di strada che si popola; e poi suono di sveglie elettroniche che - Drrrrrrin!- irrompono nel silenzio e telefoni cellulari che squillano. La quotidianità che impone i suoi ritmi. E allora, finalmente riesce ad aprire gli occhi. Solo che, ecco, se il sonno era travagliato, la veglia lo è ancora di più. La camicia e i pantaloni eleganti spiegazzati, paiono stritolarlo. Percorso da un'energia incontrollabile, non riesce a tenere a bada le gambe, che si muovono come se avessero vita propria, improvvisando per un attimo quel famosissimo passo di danza fissato nell'immaginario collettivo dai balli Swing anni '50; le braccia si incrociano sugli arti inferiori, che si aprono e si chiudono. Il pubblico ride ancora. A un certo punto, però, emerge qualcosa. Milano è un impiegato sull'orlo della nevralgia, quei movimenti convulsi, i tic di chi ha dormito poco, diventano un digitare nervoso sulla tastiera del PC. Il costo umano della modernità, con i suoi ritmi incessanti e le sue richieste implacabili. Sii produttivo, non adagiarti. Devi produrre, non impigriti. Il pubblico non ride più.

Pesadilla è sagace, intelligente, permeato di un'ironia grottesca che si rivela man mano. Uno spettacolo divertente, certo, ma profondamente impregnato d'una intonazione polemica e amara che lo spinge oltre la soglia in cui si colloca uno spettacolo ben fatto e godibile. Perchè Pesadilla tende una trappola: sembra innocuo, ma non lo è. Dipinge i limiti e le ansie di un uomo medio, impiegatuccio e grigio, irrequieto e provato da una società che lo fagocita e lo aliena. Un uomo senza nome, che ha, contemporaneamente, le fattezze di tutti.

postato da Koreja il gio 26 ottobre 2017 alle 12:18 - [Commenti\(0\)](#)

[scrivi un commento](#)

---

### INSERISCI IL TUO COMMENTO

*(i campi contrassegnati dall'asterisco sono obbligatori)*

# “Pesadilla”, l’incubo di Piergiorgio Milano

 [corrierespettacolo.it/pesadilla-lincubo-di-piergiorgio-milano/](http://corrierespettacolo.it/pesadilla-lincubo-di-piergiorgio-milano/)

## L’ironia chiude in bellezza la vetrina internazionale di giovani coreografi a Fabbrica Europa.

Termina così la serie di spettacoli che Fabbrica Europa dedica agli artisti emergenti e alla danza contemporanea. Il 10 giugno, serata di chiusura della vetrina internazionale di giovani coreografi, Le Murate si animano con “Pesadilla” di Piergiorgio Milano.

Vivacità, vitalità, energia, riso. La performance di Piergiorgio Milano è davvero sorprendente, una danza multiforme che regala al pubblico stati d’animo contrastanti. «*Pesadilla* significa incubo», l’incubo di chi non riesce a dormire, di chi trascorre notti tormentate, di chi è sonnambulo. Sembra quasi un uomo d’altri tempi, il danzatore, con pantaloni e camicia abbondanti, uno *zombie* che si è ormai smarrito nella dimensione del sogno. Esegue la maggior parte della coreografia ad occhi chiusi, ben consapevole dello spazio intorno a lui. L’unico oggetto in scena è una sedia che, grazie all’interazione col protagonista, sembra quasi prendere vita, diventando il deuteragonista della situazione. Le doti tecniche sono evidenti in Piergiorgio Milano, il quale dimostra di possedere un’incredibile elasticità, con i suoi passi acrobatici, in bilico tra danza e arte circense. Ci fa sorridere, “Pesadilla”, ma è una risata dal retrogusto amaro, è un ironizzare sulle debolezze umane, che di giorno spesso restano nascoste, manifestandosi inevitabilmente nell’universo notturno ed onirico. È un umorismo simile a quello dei film comici del cinema muto, dei cartoni animati o dei clown del circo: sicuramente ci fanno sorridere, ma sarebbe meglio dire *deridere* personaggi goffi, sfortunati, nevrotici. Tra divertimento e tristezza, “Pesadilla ci regala un’emozione alla portata di tutti, senza messaggi oscuri, complessi e incomprensibili, ma perfettamente al passo con la contemporaneità.

Firenze – LE MURATE – PROGETTI ARTE CONTEMPORANEA, 10 giugno 2015.

**Benedetta Colasanti**

**PESADILLA – Ideazione e interpretazione:** Piergiorgio Milano; **produzione:** La Leggera Associazione.

Tags: [amaro](#)[arte circense](#)[artisti emergenti](#)[cartoni animati](#)[circo](#)[clown](#)[contemporaneità](#)[coreografi](#)[danza contemporanea](#)[danzatore](#)[debolezze](#)[deridere](#)[divertimento](#)[doti tecniche](#)[elasticità](#)[emozione](#)[energia](#)[Fabbrica Europa](#)[film comici](#)[incubo](#)[ironia](#)[ironizzare](#)[passi acrobatici](#)[Pesadilla](#)[Piergiorgio Milano](#)[riso](#)[sedia](#)[sogno](#)[sorridere](#)[spazio](#)[umorismo](#)[vetrina internazionale di giovani coreografi](#)[vitalità](#)[vivacità](#)[zombie](#)

# Contorsioni ironiche tra Kafka e Chaplin

## Milano e Maida al T34 per In-Sincronia

PIACENZA - Contorsioni allucinate e mutazioni kalfiane dal sapore chapliniano per vibrare un ironico affondo al male di vivere contemporaneo. È stata una brillante performance tragicomica, in bilico tra arti circensi e un teatro-danza ultra-contaminato, ad alzare il sipario, al Teatro Trieste 34, sulla seconda edizione di *InSincronia*, rassegna diretta da Claudia Passaro e Ottavia Marengi che porta a galla interessanti emergenze giovanili nazionali nel campo della danza contemporanea.

Buona la prima, nonostante fossimo - purtroppo - in pochi ad applaudire Piergiorgio Milano e Alessandro Maida, giovani danzatori e teatranti pieni di talento, ex allievi della Flic di Torino molto attivi sulle scene teatrali più innovative. Hanno presentato, sottoforma di due studi interconnessi, il progetto *Pesadilla. Un work in progress* acrobatico e divertente che indaga in maniera singolare il concetto di incubo, inteso come sognare ad occhi aperti ma anche come vivere ad occhi chiusi. Maida prima, Milano poi, hanno trascinato il pubblico in un limbo sospeso tra insonnia, narcolessia e sonnambulismo che ricalca le storture della vita moderna, tratteggiando, con un linguaggio metaforico di fresca contemporaneità, gli stress e le fatiche esistenziali procurate da deformità quotidiane, impertinenze tecnologiche e frenesie urbane "contro natura".

Nel primo quadro, Maida

duetta con un notebook. In un climax via via più frenetico, dove i tasti del computer sono percossi ritmicamente in maniera patologica, le gambe schizzano veloci e la nevrosi corre lungo pose, prese, figure e accumulati estremi.

racconta il subdolo rapporto con la tecnologia. Il piccolo dispositivo mefistofelico diventa una protesi del corpo e Maida, mischiando contact, floor-dance e breakdance, acrobazie, arditi equilibristi e gustose gag visuali, lo "giocola" sopra, sotto e

lungo tutto il corpo come fosse una creatura autonoma, quindi pericolosa e incontrollabile, in una travolgente e preoccupante inversione dei rapporti di forza uomo-macchina.

Milano ha completato il dittico duettando con una sedia. Grazie ad un'abilità fisica e un'inventiva cinetica fuori dal comune, ha raccontato, con affilata e grottesca ironia, l'imbruttimento esistenziale di una società che si barcamena sul filo dell'isteria.

In un cortocircuito di contorsioni estreme, spasmi, affanni e scatti improvvisi, pose eclatanti e gemiti bestiali, plasmandosi sull'oggetto con plasticità e fluidità impensabili, mischiando codici espressivi diversi e un'ispirata urgenza sperimentale, Milano ri-semantizza gesti e azioni del quotidiano frullandoli in una partitura corporea implosiva e originalissima... destinata a culminare a suon di masochistiche auto-cinghiate. Il contrappasso è servito.

Paolo Schiavi



Un momento della performance (foto Franzini)

## RECENSIONI:



### “Pesadilla” apre il Festival di Danza Contemporanea al Teatro dell'Orologio

Di Miriam Larocca – 23 aprile 2015

Un gustoso aperitivo di prodotti a km zero, ci accoglie nel foyer del Teatro Orologio accompagnando la visione di un breve video che presenta il primo artista in scena. Piergiorgio Milano racconta simpaticamente i suoi numerosi tentativi di desistere dalla danza e, gli altrettanti successi che non gliel'hanno mai permesso.

“Equilibrio”, il festival nato allo scopo di promuovere la creatività artistica nell'ambito della danza contemporanea, ha infatti premiato, nella recente edizione 2015, il suo studio dal titolo “Pesadilla”.

È proprio questa creazione che apre la seconda edizione del festival "EDEN connect the dots", al Teatro dell'Orologio.

Sul palco della Sala Orfeo, vediamo una sedia e, molto distante, un uomo sdraiato a terra che, in preda a un incubo, cerca disperatamente di raggiungere. Sembra posseduto dallo spirito di mille animali diversi: un pesciolino che si tuffa in un mare immaginario, una scimmia in calore divertita; ora il suo braccio è la lunga proboscide di un elefante, ora le sue mani sono zampe di un gatto che graffia.

In questo sonno agitato, un movimento tellurico muove le sue gambe in un frenetico tip tap, all'improvviso sembra perderne il controllo e rassegnarsi.

Distribuendo con eleganza goccioloni di sudore nell'aria, con fatica riesce a bloccare l'arto, si gonfia lentamente su se stesso e, con un tonfo, la testa sembra essere risucchiata dal pavimento.

Finalmente è seduto. Solo adesso, sentiamo una musica rarefatta, la sveglia suona e decreta il risveglio, il suo pugno alzato descrive una vittoria, rullo di tamburi.

Di colpo è in ufficio, seduto davanti a una macchina da scrivere, batte i tasti in maniera convulsa, ha bisogno di una sorta di pompa idraulica per darsi la forza: si fa il segno della croce.

Forse sarebbe stato meglio dormire ancora? Forse l'incubo è il risveglio?

In un gesto ironico e tenero, lo vediamo addormentarsi di nuovo, chiudendosi gli occhi da solo.

Finti applausi e finte risate fanno da contorno quando qualcosa, forse un moscerino, lo sveglia nuovamente.

Trentacinque minuti di corpo, sudore e fatica per descrivere la quotidianità attraverso percorsi narrativi multipli con la libertà di un gesto, al confine tra coreografia e arte circense.

Al momento degli applausi, quelli veri, lui si inchina e fa inchinare anche la sedia, rivelandoci che questo lavoro, non è concluso.

Ulteriore motivo per continuare a seguirlo.

Link completo: <http://www.recensito.net/pag.php?pag=14488>



# [paper street]

Di Elena Cirioni – 23 aprile 2015

L'uomo contemporaneo grazie alla sua intelligenza è riuscito a sconfiggere terribili malattie. Paradossalmente, con i suoi comportamenti ne ha create altre. L'insonnia è una di queste. È un male subdolo e crudele, pretende attenzione e incatena alla realtà, negando il piacere dei sogni.

**Pesadilla** di **Piergiorgio Milano** indaga proprio questi malesseri legati alla vita contemporanea, e per farlo usa lo strumento migliore: il corpo.

Narcolessie, insonnie, ansie diventano i contrappunti di una coreografia caratterizzata dal ritmo della routine di ognuno di noi. Dormire, alzarsi, lavorare e tornare a dormire. Questi i punti cardini di un disegno spaziale costruito per un uomo imprigionato in giacca e cravatta. Perseguitato da psicosi e tic nevrotici, con sforzi animaleschi cerca di liberarsi da azione ripetitive alienanti che lo perseguitano anche durante il sonno. Con l'ironia clownesca del Charlie Chaplin di Tempi Moderni, Milano tenta di sfuggire dalla gabbia degli automatismi in un gioco di azione e contro-azione che percorre tutta la costruzione dello spettacolo.

Lavora, consuma e crepa - questo il motto da cui il corpo vuole scappare. L'uomo in balia di questa ribellione non può fare altro che assecondarlo senza veramente capire il motivo di questa rivoluzione; eppure i segnali sono chiari, come l'estenuante suono della sveglia che dà inizio a un altro giorno: un ciclo irrefrenabile che sembra non avere fine.

In questo circolo si innestano i gesti coreografici studiati per lo più in maniera orizzontale a contatto con il pavimento. Alzarsi diventa un'impresa che richiede un enorme sforzo; in piedi l'uomo barcolla, cammina in maniera asimmetrica. In questa maniera, ogni gesto quotidiano viene trasformato in una danza disconnessa dalla realtà.

**Pesadilla** - spettacolo vincitore del *Premio Equilibrio 2015* - va oltre la classica denuncia della vita moderna: è un avvertimento su come spesso non ascoltiamo uno dei nostri elementi più rappresentativi, il corpo.

---

Di Marianna Zito – 23 aprile 2015

*I limiti esistono soltanto nell'anima*

*di chi è a corto di sogni.*

*- Philippe Petit -*

Pesadilla significa incubo ed è il titolo dello studio coreografico e teatrale portato in scena da Piergiorgio Milano, che ci lascia per tutta l'esibizione sospesi in una sorta di equilibrio tra il sonno e la veglia.

Una sospensione temporale tra il conscio e l'inconscio che ripercorre la quotidianità frenetica che l'era delle telecomunicazioni e le stress urbano hanno insinuato e insinuano continuamente nelle nostre vite: un flusso di sogni e pensieri che oltrepassano i confini della realtà. Tutto è affidato a ciò che vediamo o percepiamo attraverso movimenti sinuosi e libertà gestuale, partendo dalle mani e finendo ai piedi o viceversa, attraverso scatti ripetuti ritmicamente che creano energia per tutto il resto del corpo. Il rapporto sul palco è tra il protagonista e una sedia vuota che simboleggia quasi l'unico punto di staticità da cui parte e termina un percorso caratterizzato da movimenti continui e coreografici. Lo spettacolo è il vincitore del Premio Equilibrio 2015.

Pesadilla ha aperto la seconda edizione del Festival di danza contemporanea EDEN – connect the dots in scena fino al 26 aprile al Teatro dell'Orologio di Roma. Il titolo di questa edizione è ANTROPOMORFI, a sottintendere i tratti umani appartenenti ai corpi e ai contatti reciproci che si creano tra essi e tra il resto, quasi come un bisogno necessario. Il movimento assume il compito di trasportare le capacità verso quelli che sono i limiti naturali oggettivi creando un luogo personalizzato in cui viene svolta l'azione.

Interessante è l'interazione che gli artisti creano con il proprio pubblico attraverso video e dialoghi che precedono e seguono lo spettacolo. Ed è lo stesso Piergiorgio Milano a regalarci le parole del grande maestro Eduardo Galeano: "Lei è all'orizzonte [...] Mi avvicino di due passi, lei si allontana di due passi. Cammino per dieci passi e l'orizzonte si sposta di dieci passi più in là. Per quanto io cammini, non la raggiungerò mai. A cosa serve l'utopia? Serve proprio a questo: a camminare".